

In rete per resistere insieme all'onda

La congiuntura sfavorevole ha moltiplicato le alleanze e portato all'aumento delle società di capitale

Katy Mandurino

L'Italia trova la sua ricchezza produttiva nel manifatturiero. È frase che si sente spesso. Soprattutto in questi anni di crisi, in cui si riscopre che il tessuto economico nazionale si regge su una rete di piccole e medie imprese che, anche in tempi di tempesta, sanno dimostrare un attivismo decisivo per il futuro. Quello che è vero per la nazione è ancor più vero per il Veneto, Regione ad altissima densità di micro, piccole, medie e grandi aziende: 506.453, secondo la Confartigianato regionale, di cui ben il 28,3% costituito da imprese artigiane; numeri che si rapportano ai 4,9 milioni di abitanti (dati Istat, al 31 dicembre 2010), il che significa che in regione c'è un'impresa ogni 9 abitanti.

Il manifatturiero veneto è la parte produttiva che più ha risentito della congiuntura sfavorevole, ma anche il comparto che prima di altri ha saputo usufruire della ripresa dei consumi internazionali. Sono sopravvissute meglio le imprese medio-grandi, quelle strutturate e patrimonializzate (Banca d'Italia afferma che nel primo trimestre di quest'anno la produzione sia cresciuta del 4,6%), hanno risentito della crisi le piccole, più penalizzate dalla "stretta" bancaria (aumentata nel 2011 per il 47,7% delle imprese, secondo Confindustria Padova), chi ha faticato ad innovare. Ha vinto, o sta vincendo, la sfida della ripresa chi ha saputo cambiare. Non solo prodotto ma anche processo produttivo e approccio sistemico. Quest'ultimo punto, un diverso approccio verso il mercato, è forse il cambiamento più rilevante che il Veneto manifatturiero è stato in grado di dimostrare

negli ultimi anni. Il sistema produttivo - le associazioni di categoria, le istituzioni, le singole imprese, i sindacati, le coop - sono stati in grado di fare rete, di realizzare sinergie inedite, di aggredire i mercati assieme, di firmare accordi funzionali e di grande aiuto all'impresa. Un esempio: il Veneto è tra i territori in cui ha preso maggiormente piede l'aggregazione d'impresa. Sono già 50 le aziende consorziate in una quindicina di reti (su un totale nazionale di 118 soggetti): tra queste Filterkit, Energy4life, Together for tomorrow, Leaders. «Le imprese hanno capito che le alleanze sono

LA «LEAN»

Il fascino concreto della filosofia

Tra le tante imprese italiane che in questo momento stanno sperimentando la Lean production philosophy, ovvero il cosiddetto metodo Toyota che, applicando semplici principi di efficienza, taglia gli sprechi e aumenta la produttività, ce ne sono 30 di grossa levatura. Di queste, 15 sono in Veneto, Regione che da dieci anni si dimostra attentissima allo studio e all'applicazione del metodo, anche grazie alla diffusione del tema operata dalla Fondazione Cuoa di Altavilla Vicentina (Vi). Insomma, la Lean funziona. E, se funziona, ben venga la filosofia applicata alla praticità.

decisive per continuare ad essere competitivi - dice il direttore della Fondazione Nord-Est Daniele Marini - dal 2006 al 2010, secondo una nostra rilevazione, le società di capitale sono aumentate del 15,8%, a danno di forme societarie più piccole».

Certo le crisi aziendali non mancano, basti pensare a quello che sta succedendo al polo produttivo di Marghera: Vinyls, Eni, Montefibre, Alenia; per le grandi industrie si parla di fermo produttivo, di cassa integrazione, in alcuni casi di mobilità. Così come non mancano i fallimenti - nel secondo trimestre 2011 hanno cessato l'attività 4.878 società (Movimprese). Ma il tessuto veneto regge bene e continua ad essere vivace e creativo. Come dimostrano tante storie d'azienda. La Bft di Schio (Vi), ad esempio, produttrice di cancelli e serrande (100 milioni di fatturato), ha creato un sistema di automatizzazione che attraverso il proprio cellulare gestisce il funzionamento del cancello di casa. La Imaforni, impianti per prodotti da forno fatti a Colognola ai Colli, nel Veronese (70 milioni di fatturato) si è inventata un impianto che cuocerà le patatine e gli snack in forno e non più nell'olio. La Maschio Gaspardo di Campodarsego (padovana, 170 milioni di fatturato) fa macchine seminatrici di ogni tipologia e misura, le progettate per i grandi campi russi o africani e riceve premi internazionali per l'ecosostenibilità e l'alta tecnologia. Insomma, la Regione è viva. Lo dice anche un'indagine della Fondazione Cuoa di Vicenza: il 65% degli imprenditori veneti non ha perso fiducia nel proprio ruolo e nelle proprie capacità.



Innovazione. I produttori di macchine agricole (ecosostenibili) esplorano i mercati russi e africani

Tiene l'export

Secondo trimestre 2011, variazione % tendenziale

Settore	Produzione	Vendite			Occupazione	Prezzo	
		In Italia	Ue	Extra Ue		Materie prime	Prodotti finiti
Alimentare	4,7	1,1	6,7	3,9	0,0	14,2	9,5
Tessile, abbigliamento e concia	6,6	3,0	5,9	3,3	-0,6	7,8	3,3
Legno/arredo	-0,9	-3,8	0,7	0,7	-1,9	3,1	1,8
Materie plastiche e gomma	1,2	2,9	7,0	12,7	2,8	9,1	4,6
Metalmeccanica	5,0	3,0	7,8	4,4	0,2	4,8	2,0
Occhialeria	12,2	12,8	3,1	11,9	11,0	7,2	0,1
Altre manifatturiere	2,8	1,9	1,6	-0,7	0,4	4,8	2,9
Totale	4,5	3,0	5,7	5,1	1,2	6,7	3,3

Fonte: Fondazione Nord Est